

merito alla suddetta struttura, si legge tra l'altro: « Le condizioni strutturali, socio-sanitarie, assistenziali, gli standard di accoglienza e il non rispetto dei minimi parametri ministeriali, dovrebbero portare alla chiusura totale del centro »;

sempre lo stesso rapporto recitava quanto segue: « Le autolesioni (tagli, pile o lamette ingerite) sono all'ordine del giorno; almeno 2 o 3 casi ogni giorno. [...] Il medico stesso ha messo in evidenza le difficoltà nel gestire i casi di tossicodipendenza, l'incapacità nell'evitare così tanti casi di autolesionismo e gli episodi di maltrattamento e abusi che avvengono all'interno per la forte promiscuità. L'80 per cento degli ospiti è dipendente da psicofarmaci, dipendenza nata per lo più in carcere. Non vi è comunque alcun tentativo di recupero e disassuefazione da parte degli operatori. Durante le nostre visite numerosi detenuti erano in uno stato di palese annebbiamento mentale a causa della psicoterapia. Uso e abuso di psicofarmaci viene ammesso dal medico stesso e dal gestore del centro »;

Padre Giorgio Poletti, missionario Comboniano, in seguito ad una sua visita nel suddetto centro ha dichiarato: « ... c'è anche la perdita della dignità umana, sono considerati dei criminali da neutralizzare. Alcuni dei reclusi hanno delle fasciature sui bracci e qualcuno le nasconde sotto le maniche della maglia. La cosa mi incuriosisce ed allora faccio scoprire qualche braccio. Sotto le fasciature, alcune improvvisate, vedo tagli profondi, impressionanti. Diversi dei reclusi che mi stanno attorno hanno questi tagli. Io non riesco a capire: come si può arrivare a ferirsi in questa maniera, quale aggressività si nasconde dietro a questi gesti? Qualcuno mi spiega: i reclusi vivono nel terrore di essere rimpatriati nei loro paesi d'origine dove sanno che la loro vita è in pericolo »;

in data 3 marzo 2004 il settimanale *Oggi* pubblicava un approfondito dossier sulle condizioni socio-sanitarie del Cpt di Lamezia Terme; nel quale veniva riportata la seguente affermazione del responsabile

del centro: « Da un po' nessuno si ferisce più. Prima lo facevano per essere portati in ospedale da cui fuggivano facilmente. Ora se uno ingoia una lametta rimane in camerata. E solo se si aggrava chiamiamo il 118 »;

in data 28 gennaio 2005 una delegazione guidata dall'onorevole Giovanni Russo Spina visitava i locali del centro constatando un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di chi vi era trattenuto e riscontrando numerosi casi di trattenimento immotivato —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

per quali motivi il signor Said Zigoui sia stato rinchiuso presso il Cpt « Malgrado tutto » di Lamezia Terme;

quali siano i motivi che hanno provocato il ricovero presso l'ospedale di Lamezia Terme del signor Said Zigoui;

come mai gli organismi competenti non abbiano deciso la chiusura del suddetto Cpt, nonostante le numerose denunce fatte in questi anni. (4-12859)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è ormai pubblica e nota, all'interno dell'Enea, l'esistenza di un grave e pericoloso scontro fra il Presidente professor Carlo Rubbia ed il consiglio di amministrazione dell'ente, scontro che rischia di escludere il nostro Paese dal più ampio programma europeo di ricerca sul nucleare, costruito su un progetto italiano;

da ultimo si è verificato un ulteriore grave episodio nel quadro della « guerriglia » che, all'interno di Enea, mina gravemente la credibilità del nostro Paese in Europa, con possibili gravi conseguenze sul futuro della industria nucleare italiana;

la questione riguarda il problema dello smaltimento delle 2500 tonnellate di materiale fissile già esaurito prodotto ogni anno dai 145 reattori nucleari che producono il 35 per cento dell'energia elettrica europea, materiale destinato a restare altamente radioattivo per migliaia di anni;

la lavorazione di questo materiale, indubbiamente, costituisce, oggi, il problema più difficile ed importante dell'industria nucleare, finalizzato alla riduzione della tossicità e del pericolo di radioattività;

la questione è al vertice delle priorità della Commissione Europea, tanto da essere esplicitamente indicato nella recente direttiva sulla sicurezza;

il progetto pilota europeo per il trattamento di questo tipo di scorie era basato su un esperimento predisposto dal professor Carlo Rubbia, chiamato Trade (*Triga Accelerator Driven Experiment*), da realizzare in Italia, in prossimità di Roma, nei laboratori Enea della Casaccia;

per offrire un'idea significativa della rilevanza del progetto quadriennale è sufficiente ricordare che esso ha attratto la collaborazione di ben 46 *partners* di 14 Paesi e che ha vinto un bando europeo di finanziamento da 23 milioni di euro;

il programma avrebbe dovuto inserirsi, da gennaio 2005, nel programma europeo *Ip-Eurotrans* (*Integrated Projects for the Transmutation of High-Level Nuclear Waste*);

a fine gennaio 2005, inopinatamente, l'Enea ha assunto una posizione di rottura con una lettera, indirizzata dal direttore generale dell'Enea, dottor Giovanni Lelli, alla Commissione Europea comunicante la decisione dell'intero consiglio di ammini-

strazione dell'Enea di non dare ulteriore corso all'esperimento per mancanza di fondi;

si tratta della somma di annuale di sei milioni di euro per quattro anni, necessaria per la costruzione di un ciclotrone, cioè un acceleratore di particelle necessario a mantenere in funzione il reattore Triga da 1 megawatt, già tuttora esistente alla Casaccia per scopi sperimentali;

l'elemento più sconcertante è costituito dal fatto che i primi due anni del progetto *Trade* sono già finanziati mentre sul terzo e quarto anno vi sono seri dubbi, di tal chè Enea non ha voluto correre rischi;

da tale decisione scaturisce un danno di immagine spaventoso per l'Italia, oltre che un danno economico e scientifico irreparabile;

la situazione è ben rappresentata dalle dichiarazioni rese dai Professor Giuseppe Forasassi, Presidente del Cirten, il consorzio delle sei università italiane (i Politecnici di Torino e di Milano e le Università di Padova, Pisa, Roma 1 e Palermo), a *Il CorriereEconomia* di lunedì 31 gennaio 2005: « L'Italia non era mai stata presa in considerazione come sede possibile per uno dei grandi progetti internazionali sul futuro del nucleare. Il progetto *Trade*, sotto questo profilo, era un'assoluta novità che ci avrebbe consentito di attrarre molti specialisti, sia italiani che stranieri, e di rivitalizzare la ricerca in questo campo » —;

se i Ministri interrogati siano al corrente della situazione esistente all'interno di Enea e del conflitto ormai insanabile tra il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'ente;

se non ritengano deleteria e produttiva di gravi danni una situazione di questo genere all'interno di Enea, ente la cui rilevanza ed il cui prestigio debbono essere preservati assolutamente intatti e non certo pregiudicati da una lite fra i personaggi che compongono i vertici dell'Ente;

se si ritenga di dover accettare senza reagire il gravissimo danno inflitto all'Italia dalla decisione ufficialmente comunicata alla Commissione Europea di non dare corso all'esperimento chiamato *Trade* per carenza di fondi;

se vi siano state consultazioni, prima di inviare la comunicazione alla Commissione Europea, fra Enea ed i competenti ministeri;

quali siano le ragioni che non hanno consentito, secondo quanto riferisce il consiglio di amministrazione di Enea, il finanziamento del secondo biennio del progetto *Trade*;

quali siano le iniziative che si intendono assumere per restituire la necessaria serenità ad Enea, sì da prevenire episodi sgradevoli e gravemente dannosi all'immagine dell'Italia come quello relativo al progetto *Trade*. (3-04197)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

ANGELA NAPOLI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 2005 è stata diramata una circolare con la quale è stato sospeso l'avvio di nuove procedure concorsuali per la selezione di personale docente, ricercatore, tecnico amministrativo, sia con rapporto a tempo indeterminato che determinato, presso le Università italiane;

le citate procedure concorsuali dovranno essere sospese fino alle previste verifiche di compatibilità da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

in data 31 gennaio 2005 il Consiglio dei Ministri ha varato il decreto-legge n. 7 del 2005, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di

grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione;

il comma 2 dell'articolo 1 (Disposizioni per l'università) del citato decreto-legge recita testualmente: « In attesa della riforma dello stato giuridico del personale docente e ricercatore delle università, il periodo di tre anni per il giudizio di conferma per i ricercatori universitari di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è ridotto ad un anno —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno revocare con immediata efficacia il provvedimento, procedendo ad un riesame complessivo della programmazione triennale del fabbisogno di personale, attraverso un confronto aperto e approfondito con il Parlamento, anche in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 7 del 2005. (5-03941)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alla fine di gennaio del corrente anno sono stati annullati più di 800 concorsi universitari per ricercatori, già banditi e pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*;

sarebbe stata inoltre annullata un'intera sessione concorsuale, la prima del 2005, e non è chiaro che cosa succederà alla quarta del 2004, di fatto sospesa;

il Ministro avrebbe infatti inviato ai Rettori una lettera con la quale impone di non avviare nuove procedure concorsuali e di sospendere le eventuali procedure concorsuali già pubblicate in *Gazzetta Ufficiale*, ledendo tra l'altro profondamente l'autonomia universitaria;

in questo momento il reclutamento universitario in Italia è completamente paralizzato e gli studenti italiani sono in massima parte seguiti da neolaureati non pagati o precari sottopagati, in un quadro

dove il personale docente è sottodimensionato di varie decine di migliaia di unità;

il blocco delle assunzioni sta determinando una situazione di estremo disagio e difficoltà sia per le università che per la ricerca di base, che costringe i giovani ricercatori ad emigrare;

i provvedimenti del Governo, i tagli continui operati hanno determinato un clima di incertezza e di confusione che non aiuta e ne è conferma lo stato di agitazione dei docenti e dei ricercatori, più o meno precari, delle università italiane —:

quali iniziative intenda assumere e quali linee direttive intenda perseguire per potenziare il sistema dell'istruzione universitaria e quello della ricerca pubblica di base, rispettando la libertà di insegnamento, il diritto allo studio degli studenti, la garanzia e il rafforzamento della qualità dell'insegnamento e della ricerca.

(5-03942)

COLASIO, BIMBI, RUZZANTE e MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la bozza del decreto sugli organici del personale docente per il prossimo anno scolastico, consegnata formalmente alle organizzazioni sindacali, segnala che anche per il prossimo anno il Veneto verrà fortemente penalizzato;

a fronte di un aumento di 7.470 alunni nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, vengono assegnati solo 130 posti in più, 1 ogni 57 alunni;

secondo un'attenta valutazione da parte degli operatori di settore, servirebbero altri 200 posti, a cui vanno aggiunti, almeno altri 50-60 posti che si rendono necessari a seguito dell'inserimento in organico di diritto delle cattedre dei due istituti speciali per audiolesi di Padova, l'IPSIA Pendola e l'ITCG Magarotto, gestiti fino a quest'anno in organico di fatto;

in Veneto, dal 2002 sino ad oggi risulta che gli alunni siano aumentati di 22.013 unità, mentre i docenti in organico solo 45 unità —:

se non intenda valutare più attentamente le esigenze formative del territorio veneto e predisporre un più congruo numero di personale in organico, come segnalato dalle organizzazioni sindacali e dagli operatori scolastici. (5-03943)

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) prevede l'adozione di un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici;

il piano avrebbe dovuto essere varato entro il 30 marzo 2003, ma fino ad oggi non ha visto la luce;

risulta all'interrogante che il Governo ha presentato alla Conferenza Stato-Regioni una proposta riguardante il primo programma stralcio, finalizzato all'adeguamento sismico, costituito complessivamente da 738 interventi, con un fabbisogno finanziario di euro 193.873.695; la Conferenza unificata ha preso posizione contro il mancato coinvolgimento di Comuni e province nella programmazione degli interventi;

appare necessario intervenire tempestivamente per l'adeguamento degli edifici scolastici, anche al fine di garantire il buon andamento del servizio scolastico —:

quando saranno effettivamente erogati i finanziamenti preannunciati e quelli riguardanti la quota dei mutui per il 2005, relativi alla legge n. 23 del 1996 e se nel prossimo provvedimento riguardante il piano straordinario finalizzato all'adeguamento sismico saranno accolte le richieste relative alle modifiche delle procedure di programmazione, così come richiesto dalla Conferenza unificata. (5-03944)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'apertura dell'anno scolastico ripropone il problema delle modalità di scelta dei libri di testo, concernenti in particolare le discipline storiche letterarie;

l'interrogante pur rendendosi conto delle competenze che opportunamente l'attuale normativa assegna agli organi collegiali ed al corpo docente e nella convinzione che lo Stato non può farsi portavoce di nessuna impostazione ideologica, rileva tuttavia l'anomalia rappresentata dal permanente utilizzo di taluni libri di testo in uso soprattutto nelle scuole superiori che facendo riferimento ad una visione della storia totalmente ideologizzata presentano alle giovani generazioni un quadro delle vicende umane nel corso dei secoli che, secondo l'interrogante non corrisponde al vero e risponde a criteri di faziosità soprattutto per quanto concernente il ventesimo secolo;

la necessaria ed imprescindibile autonomia didattica del docente deve essere coniugata con il rispetto della personalità del discente nella obiettiva presentazione dei fatti accaduti e nella considerazione di tutte le visioni ideali; in molte scuole italiane questo non avviene anche per la presenza di minoranze di docenti particolarmente settari, veri e propri agitatori politici, non consapevoli del loro ruolo di educatori;

appare opportuno all'interrogante una iniziativa del Governo che alla luce di quanto sopra, stimoli le componenti scolastiche a non privilegiare testi faziosi e a scegliere i testi scolastici che con rigore scientifico e storico siano in armonia con lo spirito dei tempi e con la realtà dei fatti (è inconcepibile a giudizio dell'interrogante, che ancora oggi si attenui o si misconosca ad esempio la drammaticità dei lager comunisti o si dipinga a tinte fosche la realtà dell'Italia dal dopo guerra ad oggi sulla base di pregiudizi ideologici ecc., per non parlare della raffigurazione

« imperialistica » degli Stati Uniti d'America, o andando a ritroso la falsificazione di eventi quali le crociate) —:

se il Governo, proprio per il pieno rispetto dei principi istituzionali che tutelano la libertà di insegnamento intenda procedere ad una sensibilizzazione sull'argomento in questione, presso i Direttori Generali Regionali della Pubblica istruzione ed i provveditorati agli studi affinché si realizzi una maggiore obiettività e un maggiore rigore scientifico. (5-03945)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei deputati ha presentato la tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 settembre 2004;

il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, su 148 atti ricevuti ha dato attuazione a 15, con una percentuale del 10,13 per cento;

il tasso di attuazione, dunque, risulta piuttosto basso, anche in relazione alle grandi trasformazioni messe in campo dal Governo in carica;

appare necessario che il dicastero sia più vigile rispetto agli impegni che il Parlamento assume e trasmette al Governo per la loro attuazione —:

se l'attuazione del 10,13 per cento degli atti inviati al dicastero dalla Camera dei deputati dipenda da ragioni organizzative, da scarsità di risorse finanziarie o da altri motivi;

quali siano gli atti più importanti e significativi, pervenuti dalla Camera dei deputati, di cui il Governo intende avviare, se già non è avviata, la piena realizzazione;

se ritenga possibile la piena attuazione di tutti gli atti entro il termine della XIV legislatura. (4-12837)

DIDONÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

uno degli aspetti di fondamentale importanza per garantire un servizio scolastico efficiente e improntato a principi di semplificazione e snellimento delle procedure è quello del conferimento delle supplenze;

l'articolo 4 della legge n. 124 del 1999 distingue infatti: le supplenze annuali, le supplenze temporanee fino al termine delle attività didattiche e le supplenze temporanee, nei casi diversi da quelli sopra evidenziati, in cui rientrano anche le cosiddette supplenze brevi, già regolate dall'articolo 521 del TU del 1994, n. 297;

per le supplenze annuali e temporanee sino al termine delle attività didattiche si utilizzano le graduatorie permanenti, mentre per le altre supplenze temporanee e le supplenze brevi si provvede utilizzando le graduatorie di circolo o di istituto;

nella realtà della singola scuola si vengono a creare situazioni, nell'ambito dell'assegnazione delle supplenze ai sensi del decreto ministeriale 25 maggio 2005 contenente il regolamento per le supplenze, che determinano un grosso dispendio di tempo e di lavoro, di risorse economiche a carico della scuola che portano spesso ad un non adeguato servizio per gli studenti;

secondo l'interrogante l'istituzione scolastica deve infatti scorrere, per assegnare le supplenze, le graduatorie, inviando un telegramma al singolo aspirante supplente, attendere 48 ore per la risposta, cui si aggiunge poi il tempo per l'entrata in servizio, in caso di risposta affermativa.

In caso di risposta negativa invece si dovrà procedere con il successivo in graduatoria, con un nuovo telegramma;

si registra quindi da un lato la possibilità che il meccanismo di selezione e assunzione dei supplenti richieda un dispendio di tempo enorme a discapito dell'esigenza di introdurre subito un insegnante in classe; dall'altro si registra un aumento delle spese telefoniche per il conferimento di dette supplenze, in quanto le graduatorie di istituto sono molto ampie e gli iscritti debbono essere interpellati tutti fino alla copertura dei posti, con conseguente aumento delle chiamate;

si rende quindi opportuno, ad avviso dell'interrogante, rendere meno complessa e lunga la procedura per l'individuazione del personale insegnante supplente —

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato per dare risposta a questo problema che pregiudica la qualità del servizio scolastico e di insegnamento, rendendo più snelle e meno onerose le procedure di individuazione dei supplenti. (4-12857)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

un elevato numero di aziende artigiane ed industriali trevigiane sono da tempo, loro malgrado, oggetto di verbali di accertamento da parte degli ispettori Inps e Inail e di notifiche di cartelle esattoriali, perché considerate responsabili di evasioni contributive;

la vicenda trae origine dalla decisione — causa la mancanza nel corso degli ultimi 6-7 anni nel Nordest di personale operaio qualificato e specializzato, soprattutto nella lavorazione del metallo (meccanici,